

# Mondoweiss

News & Opinion About Palestine, Israel & the United States

20 NOVEMBRE 2023

## **“Operazione Al-Aqsa Flood” giorno 45: l’esercito israeliano assedia l’ultimo ospedale funzionante nel nord di Gaza** **DI LEILA WARAH**

*In seguito al brutale attacco israeliano all'ospedale Al-Shifa, le forze israeliane hanno messo gli occhi sull'ospedale indonesiano, assediandolo e sparando a chiunque cerchi di andarsene.*

## **Vittime**

Gaza: 12.012 uccisi\*, di cui 4.900 bambini, e 32.300 feriti

Cisgiordania e Gerusalemme Est: 216 palestinesi uccisi

Israele rivede il numero stimato delle vittime del 7 ottobre riducendolo da 1.400 a 1.200

*\*Questa cifre coprono le vittime dal 7 ottobre al 16 novembre. A causa di interruzioni nelle reti di comunicazione all'interno della Striscia di Gaza (in particolare nel nord di Gaza), il Ministero della Sanità di Gaza non è stato in grado di aggiornare regolarmente il numero delle vittime.*

# Sviluppi chiave

Secondo un sondaggio condotto da NBC News, tra gli elettori statunitensi di età compresa tra 18 e 34 anni, il 70% disapprova il modo in cui Biden sta gestendo la guerra di Israele a Gaza .

Secondo Wafa News, un palestinese di 21 anni è stato ucciso a colpi di arma da fuoco dalle forze israeliane a Hebron e gli sono state negate le cure mediche finché non è morto dissanguato .

Le forze israeliane hanno messo sotto assedio l'ospedale indonesiano, l'ultimo ospedale rimasto nel nord di Gaza.

Circa 250 palestinesi gravemente feriti sono ancora bloccati all'interno dell'ospedale di al-Shifa, impossibilitati a uscire a causa delle loro condizioni senza accesso a cibo, acqua o forniture mediche.

Secondo i media statali, ventinove dei 39 bambini prenatali originari dell'ospedale al-Shifa hanno raggiunto con successo l'Egitto. Almeno otto bambini sono morti prima che potessero essere evacuati.

Secondo la Commissione per i Prigionieri dell'Autorità Palestinese, i prigionieri politici palestinesi si trovano ad affrontare severe misure punitive, tra cui l'interruzione dell'elettricità all'interno delle celle dalle 18:00 alle 6 del mattino, la cancellazione di tutte le visite degli avvocati e dei familiari, l'interruzione dei controlli medici e altro ancora.

Al 19 novembre, il Comitato per la protezione dei giornalisti (CPJ) ha confermato che 48 giornalisti e operatori dei media sono morti dal 7 ottobre, di cui 43 palestinesi, 4 israeliani e 1 libanese.

L'Egitto ritiene che la politica israeliana di bloccare l'ingresso degli aiuti a Gaza miri a spingere sistematicamente i palestinesi a lasciare la Striscia sotto il peso dei bombardamenti e dell'assedio.

# **Gli ospedali del nord di Gaza diventano il “circolo della morte”**

Gli attacchi di Israele al sistema sanitario di Gaza non hanno fatto altro che intensificarsi mentre il bilancio delle vittime aumenta e decine di migliaia di feriti necessitano di cure mediche mentre il bombardamento israeliano continua sull'enclave assediata.

In seguito alla distruzione militare israeliana dell'ospedale Al Shifa, rendendolo completamente fuori servizio, le forze israeliane stanno ora circondando l'unico ospedale rimasto che fornisce assistenza medica di base nel nord della Striscia di

In seguito all'incendio, intorno all'alba, Al Jazeera ha riferito che le forze israeliane hanno circondato l'ospedale, continuando a bombardare le sue vicinanze.

Le forze israeliane stanno sparando a chiunque cerchi di lasciare l'ospedale, dove oltre 6.000 persone, tra cui personale, pazienti e coloro che si rifugiano, hanno riferito Al Jazeera.

Nel giro di poche ore, decine di veicoli militari

blindati hanno circondato l'ospedale indonesiano, accompagnati da cecchini sui tetti degli edifici vicini, impedendo alle ambulanze di raggiungere e trasportare i feriti, ha riferito Wafa News .

Il portavoce del ministero della Sanita Ashraf al-Qudra ha descritto la situazione come catastrofica mentre parlava ad Al Jazeera, tracciando paralleli con l'attacco all'ospedale di al-Shifa, iniziato con un assedio militare durato giorni seguito da violenti raid dell'esercito all'interno del complesso medico.

Una fonte all'interno dell'ospedale indonesiano ha detto ad Al Jazeera che la sala operatoria centrale è stata danneggiata e non è più disponibile per gli interventi chirurgici.

Al-Qudra dice che, nonostante tutto, il personale medico insiste nel rimanere in ospedale per curare i feriti.

Il dottor Sarbini Abdul Murad, capo dell'organizzazione benefica indonesiana Medical Emergency Rescue Committee (MER-C), chiede a Israele di ritirare le proprie truppe dall'ospedale.

“Questo è un attacco disumano che dovrebbe essere condannato perché questo è un luogo che deve essere protetto”, ha detto ad Al Jazeera, “Chiediamo a Israele di non trasformare gli ospedali in zone di

guerra”.

“Chiediamo a Israele di ritirare le sue truppe dall’ospedale indonesiano in modo che possa essere un luogo sicuro per i cittadini che cercano assistenza medica”.

Nel frattempo, circa 250 palestinesi gravemente feriti sono ancora bloccati all’interno dell’ospedale al-Shifa, impossibilitati a uscire a causa delle loro condizioni nonostante l’ordine israeliano di evacuare; il loro destino è ancora sconosciuto poiché non ci sono cibo, acqua o forniture mediche che raggiungano l’ospedale.

Non è chiaro come possano essere evacuati poiché non ci sono abbastanza ambulanze per trasportarli, riferisce Al Jazeera.

Dei trentanove bambini prematuri dell’ospedale al-Shifa che sono stati portati fuori dalle incubatrici a causa di interruzioni di corrente, trentuno sono sopravvissuti agli attacchi israeliani e sono stati trasportati con successo all’unità di terapia intensiva neonatale dell’ospedale di maternità Al-Helal Al-Emirati di nel sud di Gaza, secondo l’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

L’aggiornamento dell’OMS riporta che la missione di evacuazione di domenica era "ad alto rischio, a causa del combattimento attivo che si svolgeva nelle

immediate vicinanze dell'ospedale".

La dichiarazione aggiunge che tutti i trentuno bambini stanno combattendo gravi infezioni a causa dell'“impossibilit  di controllare le infezioni presso l'ospedale al-Shifa. Undici sono in condizioni critiche.

I media statali egiziani affermano che ventinove dei trentuno bambini hanno raggiunto con successo il paese luned  pomeriggio. Tuttavia, non   chiaro il motivo per cui i restanti due bambini non siano arrivati.

Mohamed Zaqout, direttore degli ospedali di Gaza, ha spiegato che i bambini non erano in "condizioni adeguate per sopravvivere", dicendo che soffrono di disidratazione, vomito, ipotermia e alcuni hanno avuto sepsi perch  non hanno avuto accesso ai farmaci.

“Purtroppo, nessuno dei bambini era accompagnato da familiari, poich  il Ministero della Salute dispone solo di informazioni limitate e al momento non   in grado di trovare familiari stretti”.

La Mezzaluna Rossa Palestinese afferma che la mancanza di carburante ha influenzato negativamente la vita di 9.000 sfollati che cercano rifugio nell'ospedale al-Amal di Khan Younis, nel sud

di Gaza, compreso l'accesso all'acqua pulita.

Ibrahim Fraihat, professore associato al Doha Institute, ha evidenziato un modello preoccupante che emerge dagli attacchi israeliani alle strutture civili.

“Abbiamo iniziato con l'ospedale battista al-Ahli. È stato bombardato, si è levata una protesta e Israele ha smentito. Ma poi c'è stato un altro attacco e la comunità internazionale non ha ricevuto alcuna reazione perché ci si erano abituati. Adesso Israele sta bombardando gli ospedali e non dà nemmeno una spiegazione”, ha detto ad Al Jazeera.

## **Aumentano le richieste di cessate il fuoco**

Le organizzazioni per i diritti umani continuano a chiedere un cessate il fuoco, che Israele ha ripetutamente ignorato mentre i suoi militari continuano a massacrare innumerevoli civili, seppellendone migliaia sotto le macerie mentre prendono di mira le infrastrutture civili, tra cui case, scuole, ospedali, campi profughi e rifugi.

Il commissario generale Philippe Lazzarini dell'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA) ha affermato in una dichiarazione



che il numero di strutture colpite e di civili uccisi non può essere solo “danno collaterale”.

Dal 7 ottobre, Israele ha colpito direttamente 17 strutture dell'UNRWA a Gaza.

“Ancora una volta, i rifugi destinati a fornire sicurezza e protezione ai civili sono stati colpiti, uccidendo molte persone, compresi i bambini. Questi atti non solo violano palesemente le regole della guerra, ma mostrano anche un totale disprezzo per l'umanità”, ha affermato Lazzarini.

Domenica, il capo dei diritti umani delle Nazioni Unite Volker Turk ha chiesto un cessate il fuoco a Gaza, “il dolore, il terrore e la paura impressi sui volti di bambini, donne e uomini sono troppo da sopportare”, ha detto in una dichiarazione, sottolineando che “da nessuna parte e al sicuro a Gaza”.

“Quanta altra violenza, spargimento di sangue e miseria ci vorranno prima che le persone rinsaviscono? Quanti altri civili verranno uccisi?”

“Tutto questo deve finire. L'umanità deve venire prima. Un cessate il fuoco – per motivi umanitari e di diritti umani – è disperatamente necessario. Adesso”, continua Turk.

La relatrice speciale delle Nazioni Unite sui territori palestinesi occupati, Francesca Albanese, ha descritto gli attacchi di Israele ai rifugi delle Nazioni Unite a Gaza come “dolorosi da vedere”.

“Soprattutto perché danno rifugio soprattutto a donne e bambini che non hanno un posto dove andare”, aggiungendo che i governi “devono chiedere un cessate il fuoco adesso e garantirne il rispetto”.

Anche i giornalisti sono stati tra le persone prese di mira da Israele; recentemente, domenica 11 è stato ucciso il giornalista e capo del consiglio d'amministrazione della Press House Palestine, Belal Jadallah.

Al 19 novembre, il Comitato per la protezione dei giornalisti (CPJ) ha confermato che 48 giornalisti e operatori dei media sono morti dal 7 ottobre, di cui 43 palestinesi, 4 israeliani e 1 libanese.

"Il CPJ sottolinea che i giornalisti sono civili... e non devono essere presi di mira dalle parti in guerra", ha affermato Sherif Mansour, coordinatore del programma per il Medio Oriente e il Nord Africa del CPJ.

L'organizzazione chiarisce che stanno anche indagando su numerose segnalazioni non confermate di altri giornalisti uccisi, scomparsi, detenuti, feriti o minacciati e di danni agli uffici dei media e alle case

dei giornalisti.

## **Accordo tra Hamas e Israele: "Niente è concordato finché non sarà concordato tutto"**

Mentre la guerra di Israele a Gaza continua e le tensioni regionali aumentano, il Qatar ha lavorato come intermediario in un accordo tra Hamas e Israele.

L'accordo provvisorio prevede che Hamas scambi 50 prigionieri in cambio di una pausa di tre giorni negli attacchi israeliani per consentire l'ingresso e la distribuzione di aiuti di emergenza ai civili nell'enclave assediata, ha riferito l'agenzia di stampa Reuters.

Allo stesso modo, il Washington Post ha riferito che è stato raggiunto un accordo provvisorio per liberare le donne e i bambini prigionieri in cambio del cessate il fuoco temporaneo.

Tuttavia, nulla è stato confermato o finalizzato.

I negoziati sono "molto complicati, molto delicati", comunque stiano procedendo, ha riferito il giornalista Reuters citando un funzionario della Casa

Bianca.

“Le sfide che rimangono nei negoziati sono molto minori rispetto alle sfide più grandi. Sono più logistici; sono più pratici”, ha detto lo sceicco Mohammed bin Abdulrahman Al Thani del Qatar in una conferenza stampa congiunta con il capo della politica estera dell'UE Josep Borrell.

L'ambasciatore israeliano negli Stati Uniti Michael Herzog ha detto che Israele spera che un numero significativo di ostaggi possa essere rilasciato da Hamas “nei prossimi giorni” nel programma della ABC “This week”.

Tuttavia “non si concorda nulla finché non si concorda tutto. Negoziati delicati come questo possono andare in pezzi all'ultimo minuto”, ha avvertito Jon Finer, vice consigliere per la sicurezza nazionale della Casa Bianca.

Finora Israele ha negato ogni richiesta di cessate il fuoco permanente e ha rifiutato varie offerte di Hamas di liberare gli ostaggi, compreso lo scambio di prigionieri.

## **I ribelli Houthi dello Yemen sequestrano una nave**

# mercantile

Domenica, l'esercito israeliano ha riferito che i ribelli Houthi dello Yemen hanno sequestrato una nave mercantile nel Mar Rosso meridionale mentre navigava dalla Turchia all'India, descrivendo la mossa come "un incidente molto grave a livello globale", aggiungendo che non si trattava di una nave israeliana. e nessun israeliano era a bordo.

Tuttavia, secondo Al Jazeera, la compagnia di navigazione è parzialmente di proprietà di un uomo d'affari israeliano, aggiungendo che a causa della situazione a Gaza, i ribelli Houthi hanno dichiarato di voler prendere di mira più navi israeliane nel Mar Rosso meridionale.

"Questo sequestro di navi rischia di intensificarsi perché ora state invitando gli israeliani a rispondere. Mettono in difficoltà anche gli Stati Uniti perché sono i garanti della sicurezza della rotta marittima attraverso il Mar Rosso. In questo momento, gli Houthi stanno dicendo: 'Siamo seri e facciamo sul serio'", ha detto ad Al Jazeera Baraa Shiban, un commentatore politico sullo Yemen.

Il Consiglio di Sicurezza Nazionale degli Stati Uniti ha dichiarato: "Il sequestro da parte degli Houthi della nave Galaxy Leader nel Mar Rosso è una flagrante violazione del diritto internazionale. Chiediamo il rilascio immediato della nave e del suo equipaggio. Ci

consulteremo con i nostri partner delle Nazioni Unite per i prossimi passi appropriati”, citato da Al Jazeera.

Sebbene gli Stati Uniti abbiano intensificato la loro presenza militare nei mari del Medio Oriente, abbattendo missili lanciati dallo Yemen verso il sud di Israele, dal 7 ottobre “per assistere nella difesa di Israele”, non sono stati in grado di prevenire il recente incidente.

Mentre Israele ha descritto il sequestro della nave come un “atto di terrorismo iraniano”, l’Iran ha negato di essere coinvolto nel sequestro della nave da parte dei ribelli Houthi dello Yemen.

"Abbiamo detto più volte che i gruppi di resistenza nella regione agiscono in modo indipendente e spontaneo in base ai loro interessi e a quelli del loro popolo", ha detto il portavoce del Ministero degli Esteri iraniano, Nasser Kanaani, in una conferenza stampa.

Il Giappone afferma che sta “comunicando con Israele... oltre ad avvicinarsi direttamente agli Houthi”, sperando di fare pressione sui ribelli yemeniti affinché rilascino la nave sequestrata.

"Chiediamo inoltre all'Arabia Saudita, all'Oman, all'Iran e agli altri paesi interessati di sollecitare fortemente gli Houthi per il rilascio anticipato della

nave e dei membri dell'equipaggio", ha detto il ministro degli Esteri Yoko Kamikawa.

## **Entrano in gioco più leader internazionali**

Molti leader internazionali sono sempre più preoccupati per il proseguimento della guerra di Israele a Gaza.

Senza una fine in vista, la Cina sta rafforzando il proprio ruolo nel conflitto internazionale. Pechino è disposta ad aiutare a "riportare la pace in Medio Oriente", ha detto lunedì il ministro degli Esteri cinese Wang Yi a una delegazione di funzionari musulmani in visita.

"Lavoriamo insieme per raffreddare rapidamente la situazione a Gaza e ripristinare la pace in Medio Oriente il più presto possibile", ha detto Wang ai funzionari di Arabia Saudita, Giordania, Egitto, Indonesia e Palestina in visita in Cina in un tour che chiedeva un fine della guerra a Gaza e l'invio di maggiori aiuti umanitari nel territorio.

Sameh Shoukry, portavoce del ministero degli Esteri egiziano, è contrario allo sfollamento dei palestinesi dalla Striscia di Gaza, ritenendo che ciò minaccerebbe la pace, la sicurezza e la stabilità nella regione, con

effetti a catena in tutto il mondo.

Shoukry ha aggiunto che la politica israeliana di bloccare l'ingresso degli aiuti a Gaza  $\text{e}$  sistematicamente mirata a spingere i palestinesi a lasciare la Striscia sotto il peso dei bombardamenti e dell'assedio.

“L’Egitto sta facendo ogni sforzo per portare aiuti nella Striscia di Gaza attraverso il valico di Rafah, ma la politica di Israele di ostacolare l’ingresso degli aiuti  $\text{e}$  una politica sistematica volta a spingere i palestinesi a lasciare la Striscia sotto il peso dei bombardamenti e dell’assedio”, Shoukry Lo ha detto durante un incontro con il ministro degli Esteri cinese a Pechino.

“Gli Stati Uniti si sono dati la zappa sui piedi appoggiando tutto il loro peso a sostegno di Israele e,  $\text{così}$  facendo, hanno diminuito il loro ruolo di terzo credibile che interviene”, ha detto ad Al Jazeera Ibrahim Fraihat del Doha Institute for Graduate Studies. mentre i leader del mondo arabo e musulmano davano il benvenuto a Pechino mentre la Cina rafforzava il suo ruolo internazionale.

"Loro [le autorità cinesi] sono molto interessate a questo ruolo: hanno forti legami con Israele, hanno la fiducia dei palestinesi e un peso nel sistema internazionale", ha aggiunto, riferendosi al potere di veto della Cina al Consiglio di sicurezza delle Nazioni



Unite.

L'alto diplomatico iraniano Hossein Amirabdollahian ha invitato la Russia a svolgere un ruolo più attivo nel garantire la pace.

Amirabdollahian ha accusato gli Stati Uniti di infiammare la guerra durante una telefonata con il ministro degli Affari esteri russo, Sergey Lavrov. I due diplomatici hanno sottolineato la necessità di un cessate il fuoco e di un'assistenza urgente alla popolazione civile.